Al Presidente Nazionale dell'UCIIM
Ai componenti del Consiglio Centrale
Ai Presidenti Regionali
Ai Presidenti Provinciali
Ai Presidenti sezionali e ad ogni Socio UCIIM che sarà raggiungibile

Lettera aperta in vista del Congresso 2006

Cari Amici,

la lettera di Anna Madeo e la diffusione di mozioni di metodo e di contenuto, in vista del nostro Congresso imminente, mi spingono a sottoporvi una riflessione personale, sollecitata in me dall'incrociarsi dei testi.

Anna Madeo ha operato una analisi che conferma la percezione diffusa del Congresso di Frascati 2004 come di una "triste esperienza che ha avuto ripercussioni negative nell'arco dell'ultimo mandato, e che va cancellata", ribadisce la democraticità sostanziale dell'Associazione, e tuttavia, con un passaggio che non riesco a comprendere, giudica "inopportuna" la diramazione di mozioni e testi, provenienti dalla base, a livello capillare. Una comunicazione interna diffusiva e capillare a me sembrerebbe, invece, un elemento essenziale per concretizzare la democraticità dell'associazione. E se l'unità sui principi fondativi non è mai stata messa in discussione, l'unità progettuale e funzionale dell'Associazione, nel suo dinamismo, non può essere data per scontata, o imposta dal vertice, ma va piuttosto costruita continuamente, e il Consiglio Centrale è appunto il luogo e il soggetto della costruzione di tale progressiva unità, sempre dialogica e plurale.

Nella sua lettera Anna ricorda i nostri principi ispiratori, e analizza la "difficoltà dei tempi" e tutte le forme di aberrazione da cui possiamo essere stati "contagiati": individualismo, sopraffazione, interesse personale, faziosità e razzismo, offuscamento della ragione… Il punto essenziale della sua bella lettera a me sembra proprio questo: dobbiamo essere consapevoli dei nostri limiti umani e personali, e trovare un giusto atteggiamento di comprensione e, se si vuole, di "compassione" reciproca. Se la carità, secondo la lezione di S. Paolo, "non si scandalizza, non è invidiosa, tutto spera e tutto sopporta", in un'associazione laicale come la nostra il "portare ciascuno i pesi degli altri" può assumere forme che feriscono e lacerano chi è chiamato a portarli. I "discriminati" UCIIM, che Anna cita, veri o presunti, nuovi e vecchi, non possono tuttavia sperare di "fare giustizia" restituendo sopraffazioni: la "misericordia" è la sola misura della giusta relazione umana. E ciò vale anche per le parole sbagliate, gli atteggiamenti sprezzanti, le maldicenze, le ostinazioni e le ottusità, e tutte le ferite reciproche che possiamo esserci inflitti in tempi lontani e recenti.

Perciò, in sintonia con la prima parte della lettera di Anna Madeo, riconosco, ricordandolo a tutti noi, che il giusto atteggiamento che dobbiamo guadagnare, prima di celebrare il Congresso, è un atteggiamento di reciproca riconciliazione. Solo in tal modo potremo davvero ascoltare produttivamente tutte le ragioni e tutti i punti di vista, accettando in partenza e sinceramente che potranno esserci fra noi prospettive differenti, nelle analisi, nelle soluzioni, nelle sensibilità. Il pluralismo, a questo livello, non scalfisce i principi ispiratori, sottolineati nel documento di Palermo, principi che per altro non erano in alcun modo messi in discussione, anche se può essere sempre utile ricordarceli reciprocamente. Pluralismo quindi, di idee e di prospettive, che non è solo esercizio di democrazia, ma anche ricchezza e creatività di una associazione come la nostra. E tuttavia non sfugge ad alcun cristiano adulto, quali noi siamo, che l'attaccamento eccessivo alle proprie idee e soluzioni, e perfino alle proprie migliori esperienze e tradizioni, oppure alle proprie "origini illustri" può costituire una sottile forma di idolatria. Ai Farisei, che rivendicavano la paternità di Abramo, nostro Signore ricordò che "Dio può far nascere figli di Abramo dalle pietre"…Dal rischio dell'idolatria il confronto fraterno, oltre che democratico, dovrebbe difenderci…

Premesso questo, abbiamo l'obbligo di evitare, per quanto possibile, di ripetere errori o di commetterne di nuovi. Il giudizio sul passato è in funzione della nostra propositività futura, e non è

un esercizio di recriminazione e risentimento. In questo senso deve essere chiaro anche che ogni candidatura al Consiglio Centrale sarà una candidatura "per" un progetto (dunque condivisibile), e in nessun caso una candidatura "contro" qualcosa o qualcuno. Partendo dalla mia storia di socia UCIIM dal 1980 ad oggi (in due sezioni geograficamente diverse e lontane quali sono Catania e Bologna), e di consulente del Consiglio Regionale Emilia Romagna per tre mandati e del Consiglio Centrale per due mandati, mi sono convinta di quanto segue:

- Il nerbo della Associazione è costituito dai dirigenti provinciali e sezionali, i quali sono i protagonisti effettivi della vita associativa e del suo sviluppo. Abbiamo sperimentato più volte, e in tutta Italia, che la perdita di uno di loro può determinare la chiusura di una sezione o addirittura la perdita di una provincia. Ad essi andrebbe quindi rivolto uno sforzo di continua assistenza, formazione, sostegno, da parte del Consiglio centrale, che deve anche costantemente ascoltarli. Sotto questo aspetto, l'assenza di scuole quadri per almeno sei anni, e un sistema di comunicazione interno obiettivamente inadeguato, costituiscono limiti dell'azione degli ultimi due Consigli centrali.
- Per le stesse ragioni (mancanza di ascolto e difficoltà di comunicazione interna) non è stato possibile analizzare e discutere le ragioni della fase critica attraversata dall'Associazione negli ultimi anni. Ricerche regionali, esiti di questionari sottoposti ai soci e ai dirigenti, non sono mai rifluite nel lavoro del Consiglio centrale e tematizzate adeguatamente.
- Il Consiglio Centrale, e la Presidenza che esso esprime ed esprimerà, sono "l'anima" e il "collante" (culturale e politico) dell'Associazione, prima che il suo organo di governo. Devono essere collegialmente al servizio di tutta l'Associazione. Un Consiglio assorbito totalmente dalla propria conflittualità interna non ci servirebbe più di un "sale divenuto insipido", e questa consapevolezza dovrebbe guidare tutti delegati al Congresso e i Candidati al Consiglio Centrale, nelle loro scelte congressuali, in modo da eleggere un Consiglio che possa assolvere il proprio compito istituzionale.
- Il Presidente, oltre ad assolvere i suoi compiti statutari di governo, ha una funzione di ascolto e di unificazione rispetto a tutta l'Associazione. Tale funzione la nostra indimenticabile Cesarina assolveva, come tutti ricordiamo, anche con i suoi movimenti costanti su tutto il territorio nazionale, visitando sistematicamente tutte le province, di cui conosceva direttamente persone e situazioni. Non bisogna dimenticare anche la funzione di rappresentanza esterna, sia nei confronti del mondo politico-istituzionale, sia rispetto al mondo della cultura, funzione che il nostro Presidente uscente, Luciano Corradini, ha svolto con grande autorevolezza e credibilità.
- Il Documento programmatico del Consiglio Regionale Emilia Romagna, alla cui stesura ho partecipato, e che ho sottoscritto assumendolo come mio personale impegno di Candidato al Consiglio Centrale, contiene indicazioni importanti per il futuro Consiglio, come la formalizzazione e l'approvazione di un Codice deontologico UCIIM; la ridefinizione al nostro interno di una politica scolastica di ispirazione cristiana, indipendentemente dai partiti di volta in volta al governo; la necessità di studiare, ricercare e sperimentare, potenziando un Centro Studi nazionale riorganizzato anche in sezioni territoriali, che raccolgano la potenziale ricchezza di contributi delle realtà locali; una revisione dello Statuto e del Regolamento in termini di maggiore flessibilità e funzionalità per la vita dell'Associazione; lo sviluppo di strumenti di comunicazione interni ed esterni; l'impulso alla collaborazione con le altre Associazioni cattoliche di insegnanti.

Potremmo sperare che il Congresso, sollecitando un rinnovato impegno di tutte le nostre forze, avvii quindi una fase di rilancio dell'Associazione, rivitalizzando anche le energie spirituali di ciascuno, certi che l'ispirazione e il sostegno dello Spirito non ci mancherà, in presenza di un reale atteggiamento di riconciliazione fraterna e di disponibilità al lavoro comune.

Ringrazio tutti coloro che avranno avuto la pazienza di leggermi "ascoltandomi", e saluto tutti di cuore

Maria Teresa Moscato